

AL VOTO LA RIFORMA DEL RISPARMIO

Arriva finalmente in aula alla Camera il disegno di legge di riforma della tutela del risparmio. A poco più di un anno dalla presentazione del disegno di legge, firmato dall'allora ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, l'aula di Montecitorio avvierà nel pomeriggio di oggi le votazioni sui 356 emendamenti presentati ai 42 articoli che compongono il provvedimento, così come è uscito dall'esame delle commissioni Finanze ed Attività Produttive.

Nel corso dell'esame delle commissioni, il disegno di legge si è arricchito di alcune norme sul mandato a termine del Governatore della Banca d'Italia e sul passaggio della vigilanza sulla concorrenza bancaria dalla stessa Banca

d'Italia all'Autorità Antitrust. Si tratta di nodi ancora aperti sui quali non è esclusa la presentazione di emendamenti del Governo che non sono, tuttavia, ancora arrivati. Il Ministro dell'Economia, Domenico Siniscalco, si è espresso contro l'introduzione delle due norme.

Altro tema «caldo» è quello del falso in bilancio, per il quale l'opposizione chiede inasprimenti di pene. Due emendamenti di Ds e Margherita puntano a consentire il rimborso parziale dei detentori di bond argentini da parte delle banche.

A sostegno della proposta, per giovedì è attesa una manifestazione delle associazioni dei consumatori.



TERNI, OGGI REFERENDUM SULL'ACCORDO

Si terrà da oggi a giovedì prossimo il referendum deciso dall'assemblea dei dipendenti dell'Ast di Terni sull'accordo sottoscritto sabato scorso tra azienda e sindacati sul futuro dello stabilimento.

I dipendenti delle acciaierie dovranno esprimersi con un sì o con un no su quello che tutte le organizzazioni sindacali di categoria che lo hanno siglato hanno definito un «buon accordo». La consultazione (in tre giorni, per consentire ai lavoratori di tutti i turni di votare) coinvolgerà, oltre ai dipendenti di Tk-Ast, quelli delle consociate Tubificio, Società delle Fucine, Titanica e Centro servizi inox e delle controllate Ilserv, Aspasel e Centro sviluppo materiali: in

tutto poco più di 4.000 persone. Nella serata di giovedì si dovrebbe conoscere l'esito del referendum.

Nonostante l'accordo raggiunto, tra gli operai delle acciaierie permane un grande stato di preoccupazione relativo in primo luogo alla scadenza delle garanzie offerte dalla ThyssenKrupp. L'azienda, infatti, avrebbe garantito gli attuali livelli occupazionali solo fino al 2009. «Si tratta di un buon accordo, ottenuto in condizioni difficili, grazie alla lotta dei lavoratori, alla tenacia del sindacato e al sostegno di tutta la città» ha detto ieri il segretario generale della Cgil Guglielmo Epifani commentando l'esito della trattativa.



Camera

CD MUSICA

Classica da collezione

HOROWITZ
Mussorgski Scarlatti Haydn

Oggi il 6° Cd
con l'Unità a € 5,90 in più

economia e lavoro

CD MUSICA

Classica da collezione

HOROWITZ
Mussorgski Scarlatti Haydn

Oggi il 6° Cd
con l'Unità a € 5,90 in più

Un bilancio record per l'Eni

L'utile netto supera i 7 miliardi di euro. Atteso per oggi un importante annuncio

Marco Ventimiglia

petrolio e politica

LASCIATE IN PACE MINCATO

Vittorio Mincato chiude il suo secondo mandato alla guida dell'Eni con il miglior risultato della storia dell'azienda. Il gruppo consegna al ministro dell'Economia, Domenico Siniscalco, un assegno superiore ai 2 miliardi di euro tra dividendi e tasse. Il margine della gestione industriale (12,4 miliardi) è pari alla metà della Finanziaria 2005. La compagnia petrolifera aumenta la produzione giornaliera e si appresta ad effettuare un importante annuncio per il suo sviluppo futuro.

Certo Mincato gode del vantaggio di operare in un settore quasi protetto, ha sfruttato il balzo del prezzo del petrolio e ha massimizzato gli investimenti realizzati negli anni passati, soprattutto quelli nei gasdotti. Mincato è in scadenza. Non piaceva all'ex ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, che voleva rimuoverlo. Ma per fortuna è stato rimosso prima Tremonti. Il consigliere leghista Fruscio, l'economista di Bossi, vuole limitare il potere di Mincato. I giornali di Forza Italia hanno iniziato ad aprire il fuoco sulla gestione dell'amministratore delegato. Mincato, che ha la stessa età di Berlusconi, dovrebbe andare in pensione, dicono i suoi nemici.

Adesso, mentre si avvicina l'appuntamento dell'assemblea degli azionisti dell'Eni, si aprono i giochi per la nomina dei vertici della più ricca e internazionale impresa italiana. Lo Stato è l'azionista di controllo, ma non ha più da anni la maggioranza assoluta. Oggi la maggioranza del capitale dell'Eni è posseduta da investitori e azionisti internazionali, i mercati e le banche guardano con estrema attenzione e interesse al nostro gruppo petrolifero. Non è casuale che ieri, appena resi noti i risultati di bilancio, il titolo Eni abbia ritoccato i massimi storici. In questa situazione una rimozione di Mincato, non giustificata sotto il profilo della gestione e dei risultati aziendali, non sarebbe compresa dai mercati internazionali, né da chi in Italia tiene alla piena autonomia e al successo dell'Eni. Per questo appaiono davvero sorprendenti e preoccupanti le indiscrezioni che girano attorno al rinnovo dei vertici dell'Eni. Nominare di chiara impronta politica, scelte di personaggi di dubbia trasparenza e dal passato giudiziario poco tranquillizzante, intromissioni indebitate nella gestione, limitazioni e vincoli nella conduzione dell'impresa rischierebbero di pregiudicare lo sviluppo e nuovi successi che sono a portata di mano dell'Eni.

La stagione dei partiti dentro l'Eni è per fortuna finita. È stata spazzata via drammaticamente dodici anni fa e nessuno sente la nostalgia per quel periodo.

no immediatamente un'ambulanza.

Detto dell'utile netto, va aggiunto che cresce a ritmo da primato anche quello operativo. Nel preconsuntivo 2004 si è attestato a quota 12,463 miliardi contro i 9,517 dell'anno precedente. «Scorporando il dato - ha dichiarato Mincato - ci si accorge come ben l'83% del nostro

utile operativo deriva da attività produttive estere, confermando così un trend in atto da diverso tempo».

Quanto al dato quantitativo relativo alla produzione di idrocarburi, risulta anch'esso in crescita sostenuta. Nel 2004 la produzione giornaliera è stata infatti di 1,624 milioni di barili (+62mila sul 2003). Inoltre, il dato relativo all'ultimo trimestre



L'amministratore delegato dell'Eni Vittorio Mincato

energia

Il bond dell'Enel a ruba Richieste per 250 milioni

MILANO Parte il bond da un miliardo e Enel fa il pieno. Almeno stando alle prime indicazioni di fonti di mercato che, al termine della prima giornata, parlano di richieste per le obbligazioni della società elettrica rivolte ai piccoli risparmiatori per circa 250 milioni, vale a dire un quarto della disponibilità. Un ritmo che, se proseguirà così per i prossimi giorni, potrebbe far anticipare la chiusura.

L'offerta di bond è partita ieri per chiudersi il 18 marzo ma è previsto che si possa chiudere dopo

cinque giorni, se le richieste raggiungono l'importo offerto. Le stesse fonti di mercato indicano che c'è una preferenza per il bond a tasso variabile. Il bond, della durata di 7 anni, è offerto in una tranche a tasso variabile e una a tasso fisso. Se le domande per una delle due dovessero risultare inferiori ai 250 milioni, queste verranno trasferite tutte sull'altra scadenza.

Cinque giorni dopo la chiusura del periodo dell'offerta la società renderà noto l'esatto rendimento a cui verranno collocati i titoli. Il lotto minimo che può essere sottoscritto è di 5 obbligazioni da 1.000 euro ciascuna, pari quindi a un minimo di 5.000 euro. Il capitale verrà rimborsato interamente alla scadenza del prestito, nel marzo 2012. Il risparmiatore potrà comunque negoziare le obbligazioni, anche in tagli da nominali 1.000 euro, in qualsiasi momento ai prezzi di mercato, dato che esse saranno quotate sul mercato obbligazionario telematico.

stre evidenzia un'ulteriore accelerazione, con una media quotidiana di 1,704 milioni di barili. Le riserve certe sono invece di 7,218 miliardi di barili (-0,7%), con una vita utile di 12,1 anni. L'indebitamento finanziario netto ammonta a 10,228 miliardi, con una significativa diminuzione di 3,315 miliardi rispetto al 2003, il che porta il Leverage del gruppo a quota 0,31.

Mincato non ha mancato di sottolineare il beneficio che la "sua" Eni arreca allo Stato. «I flussi dall'Eni nel 2004 hanno raggiunto un totale di oltre 2 miliardi di euro, considerate le imposte sul reddito e i dividendi». In particolare, per quanto riguarda i dividendi, 732 milioni andranno al ministero dell'Economia e delle Finanze in virtù della partecipazione del 20,3% nel capitale del gruppo petrolifero, altri 360 alla Cassa Depositi e Prestiti (trasformata in spa e controllata per il 70% dal ministero dell'Economia e per il 30% dalle Fondazioni), la quale è in possesso del 10% della stessa Eni. Quanto alle imposte sono state pari a 1,124 miliardi nell'ultimo esercizio.

Negli ultimi sette anni, dal 1998 al 2004, il gruppo petrolifero ha registrato flussi verso lo Stato pari a 19,2 miliardi di euro (comprensivi del collocamento della quinta tranche Eni, pari al 5% effettuata nel 2001).

Inevitabile il quesito riguardante il futuro dell'amministratore delegato, ormai "in scadenza" con tutto il board della compagnia. «Sul mio mandato non ho nulla da aggiungere - ha risposto Mincato -. Eni ha un team di manager che consente di guardare con tranquillità al rinnovo dei vertici. È una squadra che ha lavorato bene e che lavorerà ancora bene nel prossimo triennio. La scelta spetta agli azionisti e mi sembrerebbe irragionevole parlarne a pochi mesi dalla scadenza del mio terzo mandato».

Di certo l'uomo non ha alcuna intenzione di farsi da parte. E cacciarlo con questi risultati sarebbe un altro record, ma ben diverso da quelli appena descritti.

Conclusa l'inchiesta sulla legalità del progetto di polo turistico tra Cit e società del gruppo di Collecchio. Crescono a gennaio i ricavi di Parmalat all'estero

Tanzi e Necci, la Procura di Roma chiede il giudizio per truffa

MILANO Con una richiesta di rinvio a giudizio per truffa e altri reati di Calisto Tanzi, dell'ex amministratore delegato delle Ferrovie Loreno Necci e di un'altra ventina di persone, la Procura della Repubblica di Roma ha concluso l'inchiesta sulla regolarità di un progetto che tra il 1995 ed il 1996 doveva portare alla costituzione di un gruppo di società operatrici del settore del turismo. Tra queste la Cit viaggi, collegata alle Ferrovie, nonché altre imprese collegate al gruppo di Collecchio. A sollecitare il rinvio a giudizio è stato il pubblico ministero Pierfilippo Laviani.

Il gruppo fu denominato Ecp

(European consulting partnership) ma come si è detto fallì sin dall'inizio. Dall'indagine svolta dalla Procura è emersa la convinzione che tale società aveva come scopo finale quella di scaricare sulla componente pubblica del gruppo, cioè la Cit, parte dei debiti accumulati dalle società facenti capo a Calisto Tanzi.

Tra le persone per le quali è stato chiesto il rinvio a giudizio c'è anche uno stretto collaboratore di Tanzi nonché due funzionari della società di controllo e revisione Andersen Mba Srl. Sulla richiesta del pubblico ministero dovrà decidere ora il giudice dell'udienza preliminare.

A determinare il fallimento del

progetto furono i rilievi fatti da un consigliere di amministrazione delle Ferrovie che segnalò una serie di anomalie poi recepite dall'inchiesta della Procura di Roma, la quale è giunta poi alla conclusione dell'effettiva esistenza di irregolarità nei bilanci di 17 società del settore turistico e il tentativo di coprire un notevole deficit ammontante a quasi 700 miliardi di lire. Da qui la richiesta di rinvio a giudizio.

Ieri sono stati resi noti anche i dati relativi all'andamento di Parmalat nel mese di gennaio. Il gruppo di Collecchio ha registrato nel primo mese dell'anno ricavi delle attività core per 287,6 milioni di euro, in

crescita del 7,5% rispetto ai 267,5 milioni dello stesso periodo dell'esercizio precedente. Il margine operativo lordo è migliorato a dell'8,6%, a 17,6 milioni. Per quanto riguarda le attività «no core» i ricavi sono scesi da 46 a 36,4 milioni, con un Mol in miglioramento da

-8,9 a -2,2 milioni, principalmente spiega una nota - per la riduzione delle perdite del Parma F.C.. Nel complesso il fatturato è salito da 316 a 324 milioni, con un Mol che è passato da 2,5 a 10,4 milioni.

Questo l'andamento delle principali aree geografiche nelle attività co-

re: Italia: ricavi in calo dell'8,1% a 100,7 milioni, con un Mol che è sceso da 9,4 a 8,1 milioni. In flessione i volumi delle divisioni latte e vegetali, che insieme all'aumento dei costi di promozione e pubblicità, hanno portato a un peggioramento del risultato operativo, che il gruppo ritiene momentaneo. In Canada i ricavi sono saliti da 75 a 101,5 milioni, con un Mol che passa da 2,8 a 5,6 milioni. In Australia ricavi in calo del 7,2% a 29,6 milioni, Mol in tenuta a 1,6 milioni.

Ieri si è anche appreso che l'azione revocatoria del commissario straordinario Parmalat Enrico Bondi coinvolge anche quattro banche del

Laurea

Riccardo Scandurra si è laureato in Geologia con la tesi: *Indagini geologiche e geomeccaniche per la definizione della predisposizione a fenomeni di Debris Flows lungo il tratto di costa tra Bagnara Calabra e Scilla (RC)*

Al neo laureato gli auguri dei parenti degli amici e de l'Unità